

Storie

idee
idiozie
idiomi



di Alessandro Bergonzoni, Mario Capanna, Silvia Bre, Massimo Bucchi, Silvano Agosti

carta carbone

farmaci e intralazzi,
tutto come prima (pag. 56)

carta bollata

finalmente catturato Ivan Sorgato,
Puglia fuori pericolo (pag. 5)

carta straccia

contenti e coglionati,
Raccolte punti, grandi aziende
e poveri illusi (pag. 80)

carta da lettera

le biblioteche di Babele,
i libri di Erri De Luca (pag. 111)

carta stampata

Roma 1952: Yves Montand
e Simone Signoret
strilloni per l'Unità (pag. 24)

IL GRANDE PIEDE





Pregevole è il breve racconto senza titolo ispirato al celebre «Le città invisibili» di Calvino. Meno riuscito «**A doppio taglio**», in cui una donna si uccide ponendo fine a un amore non corrisposto. L'ordito è piuttosto nebuloso, i tratti psicologici della protagonista non sono sufficientemente approfonditi.

Federica Zanatta, Istriana (Treviso)

La diciannovenne Zanatta ci propone «M.P.E.», ovvero il Mondo delle Piccole Emozioni che la protagonista del racconto cerca di salvare da un mondo arido e indifferente. Per riuscire in tale intento l'uomo deve conservare intatto il fanciullo che si trova dentro di lui (assunto di pascoliana memoria). Il lavoro è però banalizzato da ingenuità retoriche («forse il semplice canto di un passerotto potrebbe far scattare in me la voglia di vivere...») condite da stucchevoli romanticismi. Discreta, comunque, la tecnica espositiva.

Maria Angela Rossi, Firenze

È un breve racconto di ambientazione natalizia, intitolato «**Doni e doni**», quello che ci invia Maria Angela Rossi. La trama avrebbe potuto essere sviluppata in modo più coinvolgente. Una maggiore trattazione avrebbe giovato anche al finale velato da una critica sociale appena accennata. L'uso della punteggiatura è disinvolto, ma richiede maggiore esercizio. La forma di alcune frasi potrebbe essere migliorata («**Intanto che osservava...**», meglio «**Mentre osservava...**»).

Sheila Roberti, Mede (Pavia)

Sheila Roberti ci invia «**Il fantasma di un amore**», racconto in cui l'autrice cerca di ricreare, intorno ad una storia sentimentale, le atmosfere tipiche delle novelle gotiche. Lo stile è scorrevole grazie anche all'uso di frasi brevissime che si susseguono con rapidità. I continui riferimenti letterari al genere inaugurato da Poe (castelli, apparizioni, specchi magici, libri polverosi...) non conferiscono purtroppo originalità alla trama. Attenzione al lessico (si dice «premura» e non «premuosità» e «sfrogiate» si scrive con una «g» sola).

Giuseppe Renauro, Vallambrosia-Rozzano (Milano)

«**Storie nascoste di gente comune**» è il titolo della raccolta di racconti che ci sottopone Giuseppe Renauro. Storie che si confondono nella quotidianità, storie di piccoli aneddoti, leggende di provincia, drammi che non fanno rumore. Ma l'autore riesce a dare voce a tutto questo con una prosa sobria e tagliente (buoni in particolare «**Il chiosco**» e «**Dietro le nuvole**»). Lavorando sullo stile ed eliminando alcune trascurabili ingenuità, Renauro potrebbe raggiungere livelli soddisfacenti. Perseverare.

Marta Rapezzi, Livorno

Conosciamo già la prosa efficace di Marta Rapezzi. Nel nuovo scritto che ci sottopone, «**Il giorno che Kurt entrò in coma**», la matrice autobiografica è ancora presente, ma questa volta non soffoca la narrazione. La notizia del primo tentato suicidio del cantante dei Nirvana viene usata come pretesto per fornirci il convincente ritratto di una studentessa universitaria e delle sue riflessioni sulla vita e sugli altri. Sorprende inoltre l'abilità dell'autrice nel tracciare, con poche righe, profili efficaci dei personaggi secondari.

Maria Rossini, Faenza (Ravenna)

Maria Rossini vanta un ricco curriculum vitae: è diplomata all'Istituto Statale d'Arte per la Ceramica, è impegnata politicamente, ha collaborato con alcune riviste locali, ha pubblicato un libro di poesie e sta lavorando ad alcuni romanzi. A noi la Rossini invia sei racconti. Lo stile è estremamente scarno e assume toni ora cupi ed autobiografici («**Ossessione**» e «**Lotta**») ora più aperti («**Il compleanno**») ora sociali («**Solo il piano**»). Ovvio è presente l'idea della vita vista come una battaglia da vincere e della scrittura intesa come mezzo per riuscire nell'impresa.

Paolo Ragni, Firenze

Paolo Ragni ha alle spalle una vasta produzione di racconti e romanzi di respiro storico e mitologico. Gli scritti che ci sottopone appartengono invece all'ultima fase della sua vicenda letteraria e si inseriscono nel filone della letteratura fantastica del quotidiano. Esempiare, in questo caso, il fulmineo «**Lista d'attesa**», amara e speriamo non

La recenseide

profetica – prosecuzione dell'attuale situazione politica. Ai racconti pervasi da uno stile ironico («Tayatsumi e il piscio») preferiamo quelli in cui la prosa è più asciutta e meditata («Dimentico Egvis» e «Al mare»).

— Raffaele Pugliese, Varese —

Pugliese ci invia «**Abbandono**», una lunga quanto emozionata lirica che indica la solitudine esistenziale. L'autore rifugge da gratuiti sentimentalismi prediligendo una lucida ricerca introspettiva che si avvale di metafore talvolta incisive. Un appunto però su alcune scelte linguistiche («ipertrofico», «equorea») che disturbano la musicalità del poetare. Discreto «**Il sogno**», breve racconto in cui l'autore ritrova con la memoria un luogo lontano nel tempo.

— Luigi Petruccio, Prata (Avellino) —

Già recensito su Storie 11, Petruccio propone nuovi lavori che confermano una vena poetica squisitamente classica. Percorsi da una vena di rituale malinconia, i versi puntualizzano il dolore come condizione necessaria dell'esistenza. «**Legami profondi**» sembra invece rimpiangere la mestizia che aleggia sulla produzione lirica di Petruccio. Questo in virtù della confortante speranza d'amore e solidarietà che emerge tra le righe.

— Mauro Pisini, Arezzo —

Pisini ci invia «**Una testa di terra cruda**», una lunga poesia di cui, ci perdoni, non riusciamo a cogliere il senso. Francamente ci sembra un esercizio linguistico fine a sé stesso («**il gesso era scarlatto/ l'inganno più compatto/ di una corda vocale**»). Meglio dedicarsi a una ricerca tematica più convincente.

— Cinzia Scarone, Savona —

Via di mezzo fra il racconto e la favola, «**Celestina**» è la storia di una ragazza che ama viaggiare sui treni osservando i passeggeri «**le pupille erano fori da cui poter spiare i pensieri come dal buco della serratura**». Ma l'incontro con una misteriosa vecchietta le fa capire che fantasticare sulla vita degli altri è solo un pretesto per non affrontare la sua. L'impianto del lavoro è gravato da un romanticismo sostanzialmente candido, ma l'adeguata tecnica espositiva ne fa una composizione quantomeno di agevole lettura.

— Giovanna Pradal, Cagliari —

La Pradal ci propone cinque poesie caratterizzate da un andamento nebuloso, a tratti ermetico, che soffoca l'armonia delle strofe. L'autrice alterna rime bacciate e scelte linguistiche ardite e improbabili («**catena il sondaggio**», «**concento le voci**») in cui l'aspettata attenzione per la forma va a discapito dello spessore di fondo. Più leggibile di altre «**Così l'amore**», di cui apprezziamo almeno la finezza di certe immagini.

— Garetto, Vigevano (Pavia) —

Già recensito su Storie 11, Garetto ci invia questa volta i testi di due canzoni. «**Vento**» è un adolescenziale inno all'amore che scade decisamente nel sanremese («**Quell'amore confini non ha/ ed è quello che sognare mi fa**»). Meglio «**Una canzone per le donne di Bosnia e le altre**» per sentimento di rabbia nei confronti della violenza subita dalle donne. Anche queste strofe vanno però alleggerite da un eccesso di opepli retorici.

— Giovanni Priora, Giulianova (Teramo) —

Priora ci propone due racconti: «**La morte nuda**» e «**Il grattacielo Paradiso**». I personaggi si muovono in un'atmosfera surreale che a tratti assume i toni di un incubo di suggestione kafkiana. A noi è piaciuto il secondo, in cui quattro misteriosi amministratori e un fantomatico Dottor Più controllano i comportamenti degli inquilini di un grattacielo condannandoli alla discesa verso il basso in caso di mancato pagamento dell'affitto. Intolleranti verso qualsiasi tipo di relazione sentimentale tra i condomini, arrivano all'eliminazione fisica di una coppia. Interessante.

— Armando Patti, Roma —

«**Il gaio corpo**» è il titolo della raccolta di poesie proposta da Patti, in cui l'autore si abbandona a morbide meditazioni anatomiche che hanno per oggetto piedi, braccia, ascelle e talloni. Lo spunto poteva essere originale, ma la produzione poetica lamenta una disordinata impostazione dei contenuti. Attenzione, quindi, ad alcune approssimazioni diremmo «nozionistiche» («**Gli è venuto il complesso che dicono di Achille**»). Da rivedere.